

Per educare serve un villaggio: la proposta di un cammino

*“Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande “emergenza educativa”.*¹

Benedetto XVI, nel gennaio del 2008 in una lettera alla città di Roma sull'educazione, ha dato una lettura profetica ad una delle questioni sociali che stava assumendo, già dieci anni fa, contorni preoccupanti.

Sebbene le notizie che si rincorrono sui media potrebbero far pensare ad accadimenti numericamente limitati, anche se per questo non meno preoccupanti, è esperienza di ogni adulto che abbia a cuore l'educazione, la difficoltà di accompagnare bambini e ragazzi nella grande avventura della vita.

Pensiamo che, sebbene siano molte le variabili in gioco, due siano le precondizioni da cui è possibile ripartire per rimettere al centro la questione educativa. La prima è avere il desiderio di raccogliere la sfida perché i primi attori della questione sono gli adulti non i ragazzi. Questi fanno la loro parte, hanno le domande che da sempre adolescenti e ragazzi si pongono, sfidano il mondo degli adulti come sempre hanno fatto. Ma ci sono ancora adulti disponibili a ragionare e lavorare sulle grandi questioni della vita testimoniando che vale la pena vivere, amare, cercare la giustizia, lavorare, fare sacrifici, tirar su famiglia?

La seconda, pensiamo, sia il desiderio di un'alleanza. Se infatti, la solitudine nell'affrontare la vita non è mai una condizione favorevole, tanto meno lo è in ambito educativo. Papa Francesco, in famoso discorso alla scuola italiana², ha affermato che, richiamando un proverbio africano, per educare ci vuole un villaggio. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente, tante persone ognuno con il proprio ruolo, la propria vocazione, il proprio carisma.

Con quali modalità sia però possibile costruire questo “villaggio” a cui Papa Francesco fa cenno, dentro ad una realtà come la nostra? Pensiamo che, sebbene ciascuno nel proprio ruolo, stia lavorando per affrontare la questione, sia giunto il tempo di pensare ad un momento di condivisione delle esperienze.

Pensiamo anche che nessuno abbia ricette preconfezionate, immodificabili e utili per tutte le stagioni, ma ognuno possa essere testimone della propria esperienza, disponibile a condividere i propri tentativi nell'affrontare la vita e quindi le sfide educative. Perché allora non provare a trovare momenti e spazi per verificare prima di tutto il valore del nostro essere adulti? Vorremmo quindi proporvi alcune letture che ci sembrano utili per sostenere l'opera educativa di chi ha un impegno diretto, ma anche per chi voglia provare a riflettere su questi temi. In fondo l'adulto, per il solo fatto di esserci, per com'è e per le scelte che compie, educa. Nessuno può dirsi fuori dal gioco perché appunto, per educare serve ogni uomo e donna del villaggio che senta vera per sé la questione della vita.

La proposta costituisce un primo, timido tentativo per sostenerci a vicenda in questo grande ed affascinante compito che per il fatto di essere adulti ci interpella in modo inesorabile. Il punto di inizio di un lavoro che, nel tempo, potrebbe dare vita ad un progetto più articolato, tutto da inventare e quindi da costruire insieme, che possa aiutarci in questo cammino.

¹ Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2008

² Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana, Libreria Editrice Vaticana, 2014